



REPUBBLICA
ITALIANA



REGIONE



CAMPANIA

PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI

“PROGETTO DATABASE TERRITORIALE”

24.09.2008

**“PROGETTO PER LA CONSERVAZIONE DEL LUPO E DELL’AQUILA REALE NEL
TERRITORIO DEL PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI”**



AGRISTUDIO s.r.l.
AGRICOLTURA • GEOLOGIA • AMBIENTE



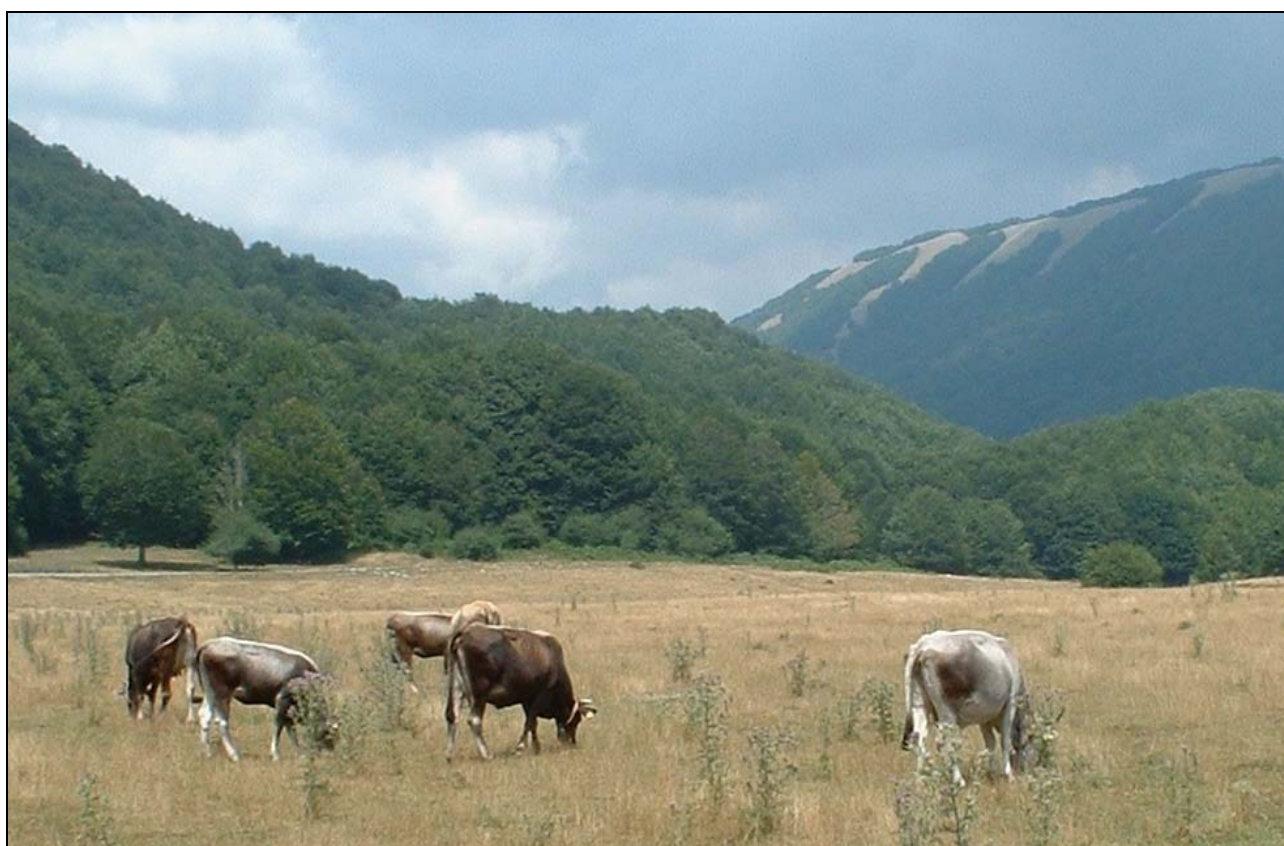
Rev.	Versione	Redatto	Verificato	Approvato	Data
1	Bozza	Gruppo di lavoro	Fabio Papini	Filomena Carpino	31.07.08
2	Finale	Gruppo di lavoro	Fabio Papini	Filomena Carpino	24.09.08



AGRISTUDIO s.r.l.
AGRICOLTURA • GEOLOGIA • AMBIENTE



PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI (CAMPANIA)



CAMPANIA 2007/08



Sommario

INTRODUZIONE.....	4
Idea Progetto per la conservazione del Lupo (<i>Canis lupus</i>) nel Parco Regionale dei Monti Picentini, e per la gestione delle problematiche territoriali associate.....	5
OBIETTIVO GENERALE	6
OBIETTIVI SPECIFICI	6
ATTIVITA'	7
Obiettivo 1: Verificare la presenza del predatore nel territorio del Parco.	7
Obiettivo 2: Individuare corridoi ecologici e piste di transito preferenziali alla dispersione del lupo sul territorio meritevoli di attenzione e tutela specifiche (uso dell'habitat)	7
Obiettivo 3: Identificare le preferenze alimentari e l'offerta trofica del territorio.....	8
Obiettivo 4: Quantificare gli eventuali nuclei riproduttivi presenti e valutarne le dimensioni....	8
Obiettivo 5: Effettuare studi di fattibilità di interventi attivi di tutela, quali interventi di miglioramenti ambientali e/o ripopolamento e/o reintroduzioni di specie preda tradizionali (ungulati).....	8
Obiettivo 6: Accertare e quantificare i danni provocati dal lupo, la loro distribuzione ed il relativo impatto sull'economia locale.....	8
Obiettivo 7: Accertare la consistenza di condizioni di minaccia	9
Obiettivo 8: Sensibilizzazione e divulgazione	9
Metodologie, tecniche di monitoraggio di campo ed elaborazione dei dati.....	9
Personale necessario per l'espletamento delle attività.....	10
Idea progetto per la conservazione dell'Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>) nel Parco Regionale dei Monti Picentini.....	11
OBIETTIVO GENERALE	12
OBIETTIVI SPECIFICI	12
ATTIVITA'	12
Obiettivo 1. Stima della presenza, distribuzione e status della specie nel Parco.....	12
Obiettivo 2. Studio dell'ecologia e uso dello spazio della specie nel Parco	13
Obiettivo 3. Valutazione dei fattori di minaccia sullo status della specie	13
Obiettivo 4. Azioni e misure di tutela e conservazione	13
Obiettivo 5: Sensibilizzazione e divulgazione	13
Metodologie e tecniche di monitoraggio di campo ed elaborazione dei dati per anno di attività.....	14
Personale minimo richiesto	14



INTRODUZIONE

Alla luce dei risultati ottenuti si evince un alto valore conservazionistico e biogeografico del Parco dei Monti Picentini, come area strategica della tutela della fauna. Infatti dall'esame dello status dei vertebrati emerge un alto numero di specie di vertebrati emergenti.

Il Parco dei Monti Picentini si pone in una posizione strategica nella Rete Ecologica Regionale, ed a livello nazionale rappresenta uno dei complessi montuosi più importanti della dorsale appenninica. Quest'ultima è oggetto di una serie di misure di conservazione volte alla ricostituzione degli ambienti appenninici nelle loro componenti antropiche e naturalistiche, nel progetto denominato A.P.E. (Appennino Parco d'Europa), che considera tutte le aree protette e i territori compresi nell'area dell'Appennino come un sistema unico, e pone in essere una serie di misure di conservazione volte a ricostituire il sistema appennino nella sua matrice e identità originaria, alterata dalla frammentazione ambientale e paesaggistica, nonché nella perdita delle culture e attività tradizionali, causate da fenomeni come l'abbandono delle aree montuose e la errata modernizzazione delle pratiche agrosilvopastorali.

Il comprensorio appenninico dei Picentini nel sistema campano rappresenta, insieme al massiccio del Matese e ai comprensori montuosi principali del Cilento (Alburni e Gelbison-Cervati), uno dei nuclei di *source* di specie dalle elevate esigenze ecologiche, come i superpredatori, specie legate ai biotopi appenninici nella loro integrità e continuità. Estremamente importanti per la conservazione dell'equilibrio delle biocenosi, sono da considerarsi specie ombrello, in quanto la loro conservazione richiede una serie di azioni a ricaduta positiva per gli ecosistemi che esse occupano. Inoltre sono spesso specie di alto valore conservazionistico. Il Parco dei Monti Picentini ospita ancora Lupo, Lontra, Gatto selvatico, Aquila reale, specie assenti o fortemente minacciate in molte altre aree appenniniche. Si ritiene pertanto di primaria importanza l'avvio di progetti specifici volti allo studio ed alla salvaguardia di queste specie, con l'associazione di indagini genetiche, indispensabili per corretti studi sull'ecologia delle specie, e in diversi casi, per determinazioni specifiche.

Inoltre tali specie sono spesso caratterizzate da un alto valore culturale, e la loro conservazione prevede misure di incentivazione e tutela delle pratiche agricole tradizionali.

Progetti di conservazione di specie carismatiche inoltre, aumentano il valore dell'area con ricadute sulla valorizzazione del territorio e del turismo.

Tra le specie a tutela integrale in base a direttive (92/43/CEE “Direttiva Habitat” e 79/409/CEE “Direttiva Uccelli”) e linee guida comunitarie (Red List IUCN) presenti nel territorio del parco, il Lupo (*Canis lupus*) e l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*). Queste, per la loro ecologia, implicano misure di conservazioni trasversali verso tutte le componenti ecosistemiche, nonché per le esigenze trofiche, essendo poste ai vertici della catena alimentare. Quindi progetti volti allo studio e tutela di queste specie, implica necessariamente conoscenza e misure e azioni conservazione dell'intero territorio del Parco.



Idea Progetto per la conservazione del Lupo (*Canis lupus*) nel Parco Regionale dei Monti Picentini, e per la gestione delle problematiche territoriali associate.

Il Lupo è una delle poche specie di grandi Carnivori presenti nel territorio nazionale che ha visto una recente espansione del suo areale.

È stato in rapido declino fin quasi alla totale estinzione negli anni '70, dove sopravvivevano nuclei riproduttivi sulle cime più impervie dell'Abruzzo e della Calabria. Dal '72 gode di un regime di protezione che, insieme a sostanziali trasformazioni del paesaggio ed al notevole adattamento mostrato dalla specie, hanno portato ad una naturale espansione, fino alla attuale situazione, di presenza lungo tutto l'arco appenninico. Nei Picentini sono presenti nuclei riproduttivi, ma il Parco non è mai stato oggetto, come pure il territorio in esso compreso, prima della sua istituzione, di uno studio sistematico su questa specie, per cui attualmente se ne ignora quasi del tutto la consistenza e distribuzione.

L'espansione della specie e la perdita delle sue prede naturali hanno portato però, negli ultimi anni a situazioni di conflitto con le attività umane, in quanto talvolta esso è portato a predare bestiame domestico, questo implica un danno, seppur ampiamente sovrastimato, alle attività agrosilvopastorali e a numerosi episodi di persecuzione e bracconaggio, che possono compromettere seriamente lo status, ancora minacciato, della specie.

Essa infatti è inclusa in allegato II della Convenzione 503/81 di Berna, in allegato II e IV della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, considerata a Minima Preoccupazione (LC Least Concern) nello European Mammal Assessment (IUCN 2007), e a livello nazionale, è classificata come Vulnerabile (Lista Rossa Nazionale dei Mammiferi).

La situazione nazionale ha portato Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura alla redazione di un "Piano d'azione nazionale per la conservazione del Lupo", che traccia le linee guida per la conservazione e gestione della specie da attuare su tutto il territorio nazionale. In particolare disciplina le misure di conservazione da attuare da parte delle aree protette, di cui si riporta lo stralcio:

"3.8 Ruolo delle aree protette

Le aree protette rivestono un ruolo critico per la conservazione del lupo che è prioritario valorizzare. Infatti, nonostante nessuna area protetta del nostro Paese abbia una superficie tale da assicurare la conservazione di una popolazione vitale di lupi, la protezione di nuclei "sorgente" collegati da aree di connessione funzionale può permettere un'efficace conservazione a livello di metapopolazione.

Particolarmente rilevante per la conservazione del lupo è il regime di divieto di caccia nelle aree protette stabilito dalla L. 394/91, che previene i possibili conflitti con le attività venatorie e riduce il rischio di bracconaggio.

Va inoltre sottolineato come anche le aree contigue ai parchi, se trovassero piena applicazione i principi definiti dall'art. 34 della L. 394/91, potrebbero esercitare un ruolo di notevole importanza nella conservazione del lupo in particolare attraverso un'attenta regolamentazione delle attività



venatorie, che può favorire la presenza di buone popolazioni di specie preda ed un'efficace repressione del bracconaggio.

Oltre alla tutela diretta delle popolazioni di lupo, le aree protette possono svolgere un ruolo primario in diversi altri settori chiave della conservazione di questa specie, in particolare per quanto riguarda l'attivazione di programmi di monitoraggio delle popolazioni, di ricerca sulla biologia ed ecologia della specie e di comunicazione ed informazione delle diverse componenti della società. A questo riguardo va anche sottolineata l'importanza di programmi di valorizzazione del lupo dal punto di vista turistico ed economico, al fine di promuovere una più positiva opinione dei residenti sulla specie.

Altri potenziali strumenti di conservazione del lupo per i quali le aree protette e le aree contigue possono svolgere un ruolo primario sono:

- l'organica pianificazione ed applicazione di misure di prevenzione, accertamento e risarcimento dei danni;
- l'attenta gestione dei pascoli e dell'allevamento brado e semibrado finalizzata alla mitigazione dei conflitti tra il lupo e gli allevatori;
- la tutela e il recupero degli habitat non solo del lupo, ma anche delle specie preda (Cervidi);
- la gestione dei flussi turistici;
- la repressione del bracconaggio.

In relazione alle esigenze spaziali del lupo e alla potenziale efficacia di una strategia di conservazione a livello di metapopolazione, si ritiene particolarmente utile la creazione di sistemi integrati di aree protette e di aree contigue specificamente mirati alla conservazione della specie.”

E' secondo questi temi fondamentali, che si articola la proposta di progetto, mirata agli obiettivi principali di conservazione della specie in area protetta.

OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la consistenza e distribuzione dei nuclei riproduttivi e degli individui in dispersione di Lupo nel Parco Regionale dei Monti Picentini, dei fattori di minaccia insistenti sul territorio e attuare le misure e azioni di conservazione della specie.

OBIETTIVI SPECIFICI

Il Progetto si concentra su specifici obiettivi conoscitivi consequenziali:

- 1. Verificare la presenza del predatore nel territorio del Parco.**
- 2. Individuare corridoi ecologici e piste di transito preferenziali alla dispersione del lupo sul territorio meritevoli di attenzione e tutela specifiche (uso dell'Habitat)**
- 3. Identificare le preferenze alimentari e l'offerta trofica del territorio.**



4. **Quantificare gli eventuali nuclei riproduttivi presenti e valutarne le dimensioni.**
5. **Effettuare studi di fattibilità di interventi attivi di tutela, quali ripopolamento e/o reintroduzioni di specie preda tradizionali (ungulati).**
6. **Accertare e quantificare i danni provocati dal lupo, la loro distribuzione ed il relativo impatto sull'economia locale.**
7. **Accertare la consistenza di condizioni di minaccia**
8. **Sensibilizzazione e divulgazione**

ATTIVITA'

Le attività previste saranno sviluppate secondo il soddisfacimento della sequenza degli obiettivi specifici previsti, in un arco temporale previsto di **730 giorni naturali e consecutivi**

Obiettivo 1: Verificare la presenza del predatore nel territorio del Parco.

Attività previste:

- Identificazione di aree di importanza primaria specie specifica, come aree rifugio, o zone di caccia preferenziali.
- Distribuzione, presenza-assenza del lupo all'interno del Parco tramite la raccolta georeferenziata dei campioni biologici e sessioni replicate di *snow-tracking* durante tutto il periodo invernale da strutturarsi in base alle nevicate utili.

Obiettivo 2: Individuare corridoi ecologici e piste di transito preferenziali alla dispersione del lupo sul territorio meritevoli di attenzione e tutela specifiche (uso dell'habitat)

Attività previste:

- Analisi GIS (Geographic Information System) per la costruzione di un modello distributivo del lupo all'interno del Parco, supportato dalla raccolta dei campioni biologici georeferenziati, che permetta l'individuazione dei principali parametri di uso dell'habitat da parte della specie.
- Tracciatura *individual-based* dell'uso dell'habitat da parte del singolo individuo
- Georeferenzamento delle piste di preferenza.



Obiettivo 3: Identificare le preferenze alimentari e l'offerta trofica del territorio.

Attività previste:

- Analisi della dieta: la raccolta di escrementi e la successiva analisi dei contenuti indigesti permette l'identificazione delle prede e della conseguente variazione stagionale delle abitudini alimentari.
- Monitoraggio specifico sulla distribuzione e consistenza delle prede naturali del Lupo (ungulati) presenti nel territorio del Parco.

Obiettivo 4: Quantificare gli eventuali nuclei riproduttivi presenti e valutarne le dimensioni.

Attività previste:

- Verifica degli stati riproduttivi della popolazione attraverso tecniche di *wolf-howling* (ululato indotto) applicate con periodicità nel periodo tardo primaverile – estivo.
- Validazione dei metodi di monitoraggio e censimento.
- Studio etologico sulle eventuali attività riproduttive e di uso dell'habitat attraverso l'utilizzo di trappole fotografiche.
- Definizione dell'identità genetica della popolazione del PRMP: l'analisi genetica di campioni biologici (feci, pelo, tessuti da carcassa) reperiti in modo non invasivo è fondamentale al fine di tipizzare gli individui presenti sul territorio e di caratterizzare univocamente la popolazione di lupo presente all'interno del Parco, limitando al minimo il disturbo alla specie.

Obiettivo 5: Effettuare studi di fattibilità di interventi attivi di tutela, quali interventi di miglioramenti ambientali e/o ripopolamento e/o reintroduzioni di specie preda tradizionali (ungulati).

Attività previste:

- Studio di fattibilità per opere di favoreggiamento e/o ripristino dei corridoi ecologici al fine di permettere una corretta dispersione degli individui entro e fuori i confini del Parco.
- Studio di fattibilità per la eventuale reintroduzione di ungulati nel Parco.

Obiettivo 6: Accertare e quantificare i danni provocati dal lupo, la loro distribuzione ed il relativo impatto sull'economia locale.

Attività previste:

- Stipula di convenzioni con ASL e Istituti Zooprofilattici locali per l'avviamento di programmi standardizzati di accertamento di danni al bestiame domestico.
- Corso di formazione per personale adibito alla determinazione di accertamento di predazione.
- Valutazione dell'impatto della predazione da Lupo e da Cane sul bestiame domestico.



Obiettivo 7: Accertare la consistenza di condizioni di minaccia

Attività previste:

- Verifica di competizione con branchi di cani rinselvatichiti o vaganti.
- Verifica di fenomeni di ibridazione lupo-cane e tra lupi di differenti origini geografiche.
- Valutazione dello stato di inbreeding della popolazione.
- Valutazione dello status degli habitat vocati alla specie, valutazione della frammentazione ambientale.
- Determinazione e studio degli atti di persecuzione diretta nei confronti della specie

Obiettivo 8: Sensibilizzazione e divulgazione

Attività previste:

- Analisi della *human dimension* sulla presenza del Lupo
- Comunicazioni scientifiche (pubblicazioni, convegni, ecc.)
- Comunicazioni divulgative (seminari, materiale informativo, mostre tematiche, escursioni, ecc.) rivolte alle associazioni di categorie coinvolte nelle problematiche associate alla presenza della specie, come associazioni di agricoltori, cacciatori, associazioni ambientaliste, e alla cittadinanza (associazioni culturali, comuni, scuole)

Metodologie, tecniche di monitoraggio di campo ed elaborazione dei dati.

L'applicazione di differenti tecniche di analisi faunistica, nel caso del lupo è subordinata alla scala di priorità che ordina le informazioni da raccogliere.

Di seguito sono elencati gli interventi articolati in base alle informazioni via via raccolte negli *step* progettuali:

Analisi GIS del territorio

Snow Tracking

Periodicità: variabile in funzione delle precipitazioni nevose.

Previsione: 4 sessioni mensili di censimento nel periodo di innevamento (totale 24 sessioni).

Wolf-howling

Periodicità: quindicinale.

Previsione: 2 sessioni mensili di censimento nel periodo primaverile – estivo (totale 12 sessioni).

Analisi delle feci

I campioni raccolti durante le sessioni di censimento su campo vengono sottoposti ad analisi per l'identificazione di resti di predazione.



Caratterizzazione genetica della popolazione

I campioni raccolti durante le sessioni di censimento su campo vengono sottoposti ad analisi genetica per la tipizzazione degli individui e della popolazione.

Personale necessario per l'espletamento delle attività

- N. 1 coordinatore di progetto, con comprovata esperienza (almeno 5 anni), in progetti di studio e conservazione del Lupo (*Canis lupus*).
- N. 1 Zoologo dei Vertebrati con comprovata esperienza (almeno 3 anni), nel monitoraggio faunistico dei carnivori, con compiti di coordinatore delle attività di campo per il monitoraggio della specie.
- N. 2 Tecnici faunisti con comprovata esperienza (almeno 2 anni) nel campo del monitoraggio faunistico dei carnivori
- N. 2 Tecnici faunisti junior con formazione nel campo delle scienze naturali
- N. 1 Genetista con comprovata esperienza (almeno 5 anni) nel campo della genetica di popolazioni applicata alla fauna selvatica
- N. 1 Cartografo esperto GIS
- N. 1 Fotointerprete
- N. 1 Ecologo specializzato in valutazione della struttura degli habitat e degli ecomosaici, con almeno 5 anni di esperienza;
- N. 2 Esperti nella divulgazione



Idea progetto per la conservazione dell'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) nel Parco Regionale dei Monti Picentini

L'Aquila reale a partire dal XIX secolo ha visto una drammatica riduzione dei suoi popolamenti e del suo areale distributivo. Eccessiva ed incontrollata attività venatoria, cambiamenti territoriali, inquinamento, colonizzazione dell'habitat montano e disturbo antropico sono tra le principali cause di riduzione o scomparsa dell'aquila reale nell'Appennino.

Attualmente l'aquila reale non è più in grave pericolo di estinzione in ambiente alpino e le sue popolazioni sono da considerarsi prevalentemente stabili, soprattutto grazie ad un coordinato piano d'intervento in 5 estese aree protette delle Alpi Orientali, anche se, visto il forte impatto antropico degli ultimi decenni, la specie è da considerarsi ancora potenzialmente minacciata. I notevoli ed ampi studi effettuati per le popolazioni dell'ambiente alpino contrastano del tutto con le frammentarie e scarse ricerche compiute per le popolazioni appenniniche.

La mancanza di un monitoraggio sistematico delle popolazioni dell'Italia meridionale, inoltre, aumenta le incertezze sulla distribuzione e sulla densità di presenza del rapace in alcuni di quei territori che è un tempo facevano parte stabilmente dell'areale distributivo dell'aquila reale.

La consapevolezza dell'importanza di tale specie negli ultimi anni è cresciuta notevolmente, infatti, se fino ad alcuni decenni fa l'Aquila reale era considerata "nociva" perfino dal T.U. sulla Caccia del 1939 è relativamente da poco tempo, con l'approvazione della L.n. sulla Caccia dal 1977, che gode del divieto di caccia.

Negli ultimi anni poi tale protezione è stata ulteriormente rafforzata con la legge n°157 del 11 febbraio 1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio" che accorda a tutti i rapaci lo status di specie particolarmente protette, con conseguente inasprimento delle sanzioni in caso di abbattimento, detenzione o cattura, e con strumenti legislativi comunitari come la Direttiva 92/43/CEE ("Direttiva Habitat") e nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE ("Direttiva Uccelli") che individuano l'Aquila reale come "*specie per cui necessitano misure speciali di conservazione*".

In un'ottica di naturale ricolonizzazione delle aree montane del sud Italia e di conoscenza della distribuzione delle popolazioni appenniniche, il progetto aquila reale del PRMP vuole dare un forte contributo per la conservazione del rapace nel sud Italia e in particolare nell'area del Parco.

La stima degli esemplari di aquila reale presenti nei territori del parco, l'individuazione dei nidi, l'individuazione dei possibili fattori di disturbo e delle indagini GIS atte a chiarire le zone ad elevata idoneità ambientale in cui sarebbe possibile accogliere nuove coppie riproduttive, sono i principali obiettivi che tale progetto tenterà di esplicitare. Il progetto aquila reale comprende anche un immediato piano d'intervento che prevede piani di sussistenza trofica, nei periodi riproduttivi e/o di crescita dei pulli, alle coppie nidificanti nei territori del Parco al fine di sostenere la crescita dei pulli e permettere la diffusione delle giovani aquile nei territori disponibili.

OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la consistenza e distribuzione dell'Aquila reale nel Parco Regionale dei Monti Picentini, dei fattori di minaccia insistenti sul territorio e attuare le misure e azioni di conservazione della specie.

OBIETTIVI SPECIFICI

Il Progetto si concentra su specifici obiettivi conoscitivi consequenziali:

- 1. Stima della presenza, distribuzione e status della specie nel Parco.**
- 2. Studio dell'ecologia e uso dello spazio della specie nel Parco**
- 3. Valutazione dei fattori di minaccia sullo status della specie**
- 4. Valutazione dei fattori di minaccia sullo status della specie**
- 5. Azioni e misure di tutela e conservazione**
- 6. Sensibilizzazione e divulgazione**

ATTIVITA'

Le attività previste saranno sviluppate secondo il soddisfacimento della sequenza degli obiettivi specifici previsti, in un arco temporale previsto di **548 giorni naturali e consecutivi**

Obiettivo 1. Stima della presenza, distribuzione e status della specie nel Parco.

Attività previste:

- Analisi GIS (Geographic Information System) per la costruzione di un modello distributivo dell'aquila reale all'interno del PRMP, supportato dalla raccolta dei campioni biologici georeferenziati, che permetta l'individuazione dei principali siti riproduttivi
- Verifica degli stati riproduttivi della popolazione attraverso il monitoraggio dei nidi.
- Validazione dei metodi di monitoraggio e censimento.
- Georeferenzamento dei nidi.
- Analisi genetica per la tipizzazione degli individui presenti e per il confronto con le popolazioni italiane studiate.

Obiettivo 2. Studio dell'ecologia e uso dello spazio della specie nel Parco

Attività previste:

- Analisi della dieta attraverso l'installazione di trappole fotografiche nei pressi dei nidi e tramite la raccolta di resti di predazione caduti dai nidi stessi.
- Valutazione della tipologia e della disponibilità di prede.
- Analisi genetica non invasiva:
Raccolta di penne dismesse nel periodo di muta al fine di tipizzare gli individui presenti sul territorio e relazionarne la diffusione rispetto ad altre aree di nidificazione.
- Identificazione di aree di importanza primaria specie specifica, come aree rifugio, o zone di caccia preferenziali.

Obiettivo 3. Valutazione dei fattori di minaccia sullo status della specie

Attività previste:

- Stima delle specie e/o dannose per l'Aquila reale (Corvidi, predatori di nidi) e quantificazione del danno.
- Valutazione del disturbo antropico alle aree di nidificazione
- Verifica di competizione trofica alle aree di riproduzione.
- Identificazione dei punti critici limitanti la diffusione del rapace su scala più ampia.

Obiettivo 4. Azioni e misure di tutela e conservazione

Attività previste:

- Eventuale identificazione ed utilizzo di aree deputate a carnieri per il sostentamento trofico delle coppie riproduttive nei periodi di difficoltà
- Costruzione di un modello di idoneità ambientale specie specifico.
- Studio di fattibilità per opere di favoreggiamento e/o ripristino dei corridoi ecologici al fine di permettere un interscambio degli individui entro e fuori i confini del Parco.
- Limitazione del disturbo antropico (se presente) ai siti riproduttivi

Obiettivo 5: Sensibilizzazione e divulgazione

Attività previste:

- Comunicazioni scientifiche (pubblicazioni, convegni, ecc.)
- Comunicazioni divulgative (seminari, materiale informativo, mostre tematiche, escursioni, ecc.)

Metodologie e tecniche di monitoraggio di campo ed elaborazione dei dati per anno di attività.

Analisi GIS del territorio

Censimento ornitologico

Periodicità: Mensile durante tutto l'anno. Quindicinale nel periodo riproduttivo (18 sessioni annuali).

Analisi dei resti di predazione

I campioni raccolti durante le sessioni di censimento su campo vengono sottoposti ad analisi per l'identificazione di resti di predazione.

Caratterizzazione genetica della popolazione

I campioni di penne dismesse raccolti durante le sessioni di censimento su campo vengono sottoposti ad analisi genetica per la tipizzazione degli individui e della popolazione.

Personale minimo richiesto

- N. 1 Coordinatore di progetto, con comprovata esperienza (almeno 5 anni), in progetti di studio e conservazione della fauna vertebrata
- N. 1 Zoologo dei Vertebrati con comprovata esperienza (almeno 3 anni), nel monitoraggio degli Uccelli, con compiti di coordinatore delle attività di campo
- N. 2 Tecnici faunisti con comprovata esperienza nel campo del monitoraggio degli Uccelli
- N. 1 Genetista con comprovata esperienza (almeno 5 anni) nel campo della genetica di popolazioni applicata alla fauna selvatica
- N. 1 Cartografo esperto GIS
- N. 1 Fotointerprete
- N. 1 Ecologo specializzato in valutazione della struttura degli habitat e degli ecomosaici, con almeno 5 anni di esperienza;
- N. 1 Esperto nella divulgazione